

20 AGOSTO 2008

Imola, la «rivoluzione» dell'Ausl



E il manager disse: tutti in bici

È l'uomo che ha messo in bici i dipendenti di un'intera Ausl. Guido Laffi, da mobility manager dell'azienda imolese, ha promosso una piccola rivoluzione a due ruote.

Le due ruote pubbliche a Bologna

La flotta

Ora sono 68 le biciclette utilizzabili da tutti. Diventeranno 160 entro la fine di settembre

Dove trovarla

Ora ci sono 6 rastrelliere. Ma dovrebbero diventare 21. Alcune saranno in periferia

Come usarla

Si paga una cauzione di 10 euro per la chiave con cui prelevarle dalle rastrelliere

L'84 per cento dei lavoratori andava in ufficio in auto, anche se vive a meno di tre chilometri dalla sede. Da qui è partito il dirigente

Al lavoro con la bici aziendale. Guido Laffi, direttore del dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl di Imola, dove è anche mobility manager, in due anni ha messo in sella molti dipendenti. A convincerlo all'azione, una ricerca secondo cui il 62 per cento dei lavoratori dell'azienda abita entro tre chilometri dal luogo di lavoro, ma l'84 per cento ci andava in auto. «Lavorando nell'ambito della prevenzione, volevo razzolare bene», racconta. Per questo motivo, dal 2006 ha stretto accordi con i venditori locali di bici per sconti, con i trasporti locali per 200 abbonamenti annuali a 25 euro, ha comprato una flotta di due ruote aziendali, cinque auto elettriche per il car pooling dei dipendenti, adibito un recinto chiuso e coperto per evitare furti e sta lavorando a una convenzione con le ferrovie per i pendolari.

«Lasciare l'auto in garage fa bene alle tasche, alla salute fisica e mentale, all'ambiente, e fa risparmiare tempo — calcola — evita lo stress del traffico e del cercare parcheggio». Da cui nemmeno le piccole realtà sono dispensate: a Imola ci sono molti chilometri di piste ciclabili, ma anche 750 vetture ogni mille abitanti. «Forse perché l'Emilia è terra di motori — ipotizza — forse perché siamo una comunità abbiente e l'auto resta pur sempre uno status symbol». Forse, ma adesso l'alternativa c'è, e pure incentivata: a ogni timbratura del cartellino, i dipendenti segnalano con quale mezzo sono andati a lavorare. A fine anno, chi ha usato almeno un certo numero di volte la bici viene premiato con un lucchetto, o un buono per un check-up completo del mezzo. Alla presentazione dei risultati dell'indagine sulla mobilità, settore che richiede un manager per tutte le aziende con più di 300 dipendenti, alla fine c'erano in palio proprio due bici.

Non bastasse, sono stati studiati anche slogan che recitano «c'è più salute in una rotonda stradale che in un posto letto in ospedale». «Oggi la salute non si perde più per grandi malattie, ma per comportamenti e abitudini di vita

Gli incentivi

I dipendenti possono usufruire di sconti per le bici nuove, di un parcheggio recintato per lasciarle, abbonamenti annuali al bus a 25 euro, auto elettriche aziendali

Il cartellino

A ogni timbratura, i dipendenti segnalano con quale mezzo sono andati a lavorare

I premi

A fine anno chi si è comportato bene viene premiato con biciclette e lucchetti

La crociata del manager antismog
«Ho messo in bici un'Ausl intera»

Imola, Guido Laffi ha rivoluzionato la mobilità dei dipendenti

Svolte



Il caposala
Nel recinto dedicato oggi è difficile trovare posti liberi



La segretaria
Mi sono «convertita» per una scelta morale. Ma così si risparmia

sbagliate», spiega Laffi, che ricorda come gli incidenti stradali siano la prima causa di mortalità tra gli uomini sotto i 40 anni, e in generale il male più diffuso oggi siano la vita sedentaria e i vizi, dal cibo al fumo. «E la sanità pubblica — aggiunge — non è più quella che aspetta in ufficio di fare un certificato, ma quella che fa medicina attiva», a partire dai suoi dipendenti.

Afro Ugolini, 53 anni, capo della sala gessi, è sempre andato in bici, e dopo aver subito più di un furto, a oggi ha distribuito 235 copie di chiavi di un recinto all'ombra solo per le due ruote. «All'inizio, due anni fa,



Sui pedali

Guido Laffi è anche il direttore del dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl di Imola

c'erano sei e ne cinque bici. Oggi quasi non c'è posto nelle rastrelliere».

Certo anche lui, come molti colleghi, quando ha figli a carico o altri giri da fare si siede al volante. Ma per molti era solo una questione di pigrizia: «Mi sono convertita per una scelta morale», racconta Garda Borghi, segretaria del dipartimento di Sanità pubblica, che abita a qualche chilometro, e all'inizio la mette un po' sul filosofico. Poi si fa più pragmatica: «Alla fine mi fa solo bene e, da quando vengo in bici — rivela — ho anche risparmiato il tempo e i soldi della palestra».

Federica Vandini